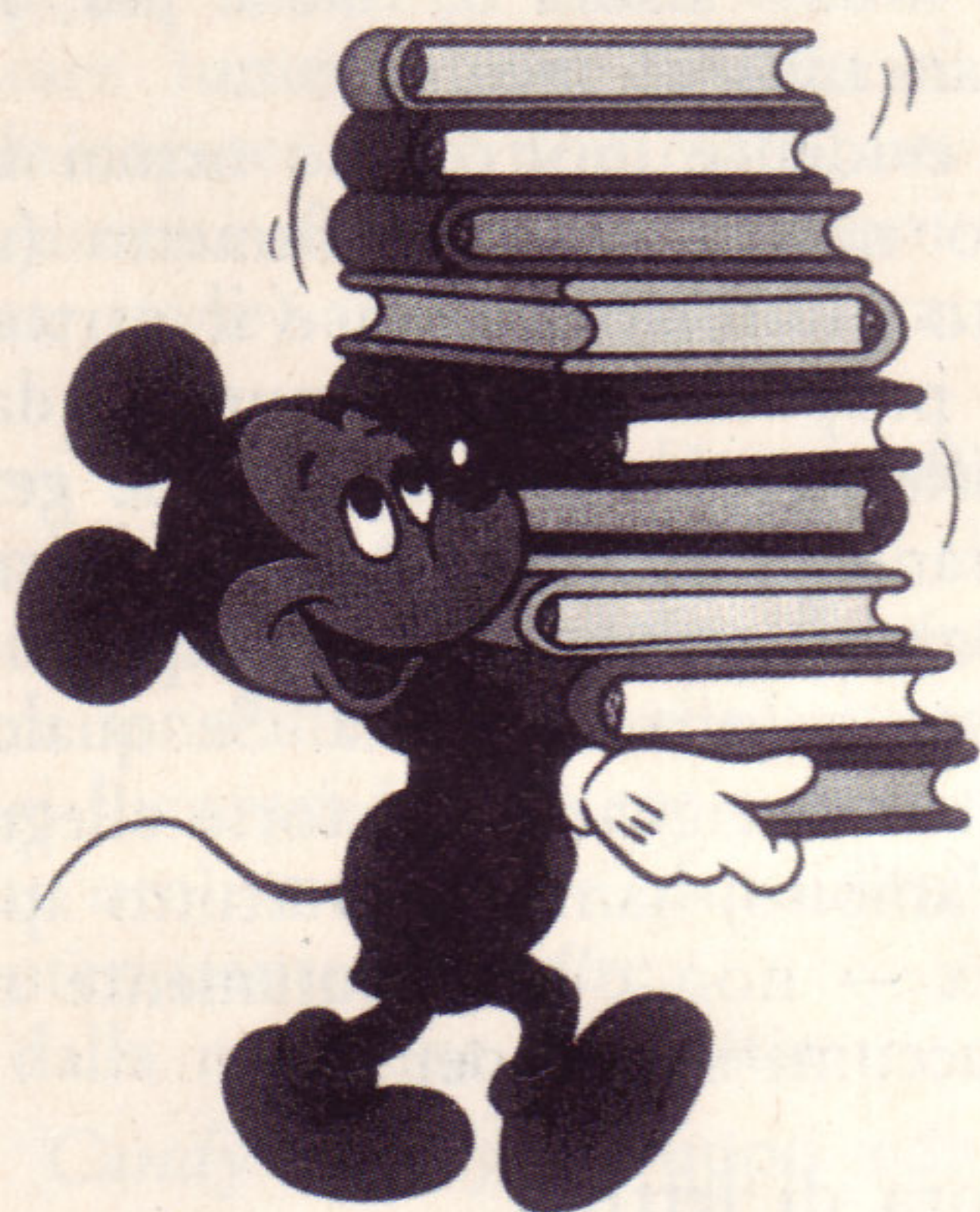




B

come Biblioteca

Dall'isola del tesoro a Candy Candy

di Filomena di Pace

Ogni scuola ha una sua biblioteca, più o meno fornita e aggiornata. Si tratta, in genere, di una stanza di difficile accesso, di cui è piuttosto arduo reperire la chiave (nonché la persona che l'ha in consegna insieme a sgualciti registri); in molti casi, somiglia più ad un magazzino muffoloso che ad un luogo di studio. Talvolta poi viene utilizzata in modo alquanto stravagante, come nel caso di un liceo romano, il cui segretario vi aveva installato un allevamento di pulcini.

In linea di massima, volatili a parte, si tratta comunque di uno spazio dove è abbastanza improbabile imbattersi in qualche individuo (adulto o bambino) intento alla lettura.

Nella scuola dove ho prestato servizio per due anni (la G. Randaccio, a Casalbertone, Roma) la biblioteca era stranamente luminosa e accogliente.

I libri erano in buona parte vecchi, ma c'erano anche alcune pubblicazioni nuove e riviste per insegnanti.

Era lì che lavoravo abitualmente coi ragazzini.

Mi era accordata con il Direttore didattico per svolgere, nell'ambito delle attività integrative, un lavoro che riguardasse, da un lato, la lettura dei libri per l'infanzia (alcuni già patrimonio della biblioteca scolastica, altri da scegliere e acquistare), dall'altro, la produzione di storie da parte dei ragazzi stessi, realizzata non solo attraverso la scrittura ma soprattutto mediante altre forme espressive (sequenze e fumetti da stampare o proiettare con l'episcopio, sequenze di immagini proiettabili, accompagnate da un sonoro registrato, ecc.)

Avevo chiamato quest'attività *il narrativo*, spiegando poi ai ragazzi che mi occupavo, insomma, di tutto quello che riguardava il narrare, il raccontare storie; e una storia si può raccontare in tanti modi, anche attraverso il cinema o la televisione...

Per orientarmi poi rapidamente nella scelta del percorso da seguire con ciascun gruppo — ogni trimestre lavoravo, a rotazione, con quattro gruppi di ragazzi, che sarebbero andati via, per lasciare il posto ad altrettante classi, il trimestre successivo — e per arginare il panico che mi prendeva ogni volta che dovevo affrontare più di 60 facce nuove (prima di imparare a conoscerle o anche solo a ricordarne i nomi), mi ero munita di un questionario che, prima di essere un vero e proprio mezzo di indagine, era stato concepito ed è stato utilizzato come strumento di lavoro.

Attraverso il questionario mi interessava individuare, per quanto possibile con un sussidio del genere (somministrato a scuola nel primo incontro), alcune preferenze circa le modalità di lettura, le principali forme del raccontare, certi generi narrativi, vari tipi di contenuto.

Dei questionari compilati individualmente da 340 ragazzi di V elementare (con la possibilità per ciascuno di indicare fino a tre preferenze per ogni domanda a scelta multipla) ho tentato alla fine di ogni anno una sommaria quantificazione, di cui riporto i valori assoluti senza percentuali, perché mi sembrano interessanti, anche se puramente indicativi e, data le mie intenzioni (più operative che di rigorosa ricerca), non pretendono certo di assumere rilevanza statistica.

Questi valori ci saranno utili per formulare alcune ipotesi interpretative a proposito della funzione che può avere oggi la lettura nella formazione di bambini e ragazzi, dello spazio che essa realmente occupa nella loro vita, della maggiore o minore rispondenza dell'at-

tuale letteratura per l'infanzia ai bisogni e alle richieste dei piccoli lettori.

QUESTIONARIO SULLA LETTURA

	SÌ	NO	SÌ	NO
Ti piace leggere?	298	32	10	
Come preferisci leggere?				
in silenzio	220			
ad alta voce	94			
da solo	147			
in compagnia	137			
Dove preferisci leggere?				
a scuola	153			
a casa	171			
Quale di queste attività preferisci?				
leggere un racconto	177			
ascoltare un racconto (letto o narrato da altri)	72			
leggere un fumetto	160			
guardare le figure di un testo (illustrato)	61			
vedere un film	216			
Ti piacciono le fiabe?	242	76	19	
Ti piacciono i miti?	79	69		
(molti non rispondono perché non sanno cosa sono i miti)				
Quali racconti preferisci?				
storie paurose	154			
storie d'avventure per mare	112			
storie d'avventure per terra	70			
storie d'avventure nello spazio	153			
storie tristi	42			
storie allegre	185			
storie con finale tragico	55			
storie a lieto fine	177			

Alcune considerazioni sulle risposte date al questionario:

— La maggior parte dei ragazzi si dichiarano interessati alla lettura, ma senz'altro risulta preferibile la visione di un film;

— tra i motivi della difficoltà a leggere i ragazzi stessi, commentando insieme le risposte date al questionario, hanno individuato con chiarezza l'uso che di tale attività viene fatto a scuola: si legge a voce alta, spesso si ripete più volte la stessa lettura e ci si fa l'analisi grammaticale e magari il riassunto.

Questo spiegherebbe, a mio parere, la preferenza per la lettura silenziosa, non in quanto solitaria (sono molti, quasi quanto quelli che preferiscono leggere soli, quelli che amano leggere in compagnia), ma in quanto non controllabile, personale...

Questo spiegherebbe anche, per quanti hanno effettivamente il gusto della lettura, la preferenza per il leggere a casa.

D'altro canto, data l'effettiva e riscontrata preferenza per altre fruizioni possibili a casa, quali soprattutto

i programmi televisivi (per ragazzi e non) avanzerei l'ipotesi che quanti dichiarano di preferire la lettura a scuola (e sono molti) abbiano ormai collegato inesorabilmente tale attività a quella scolastica e che come tale sia molto amata o, tutt'al più, preferita tra le altre, in mancanza di meglio.

È evidente inoltre che ormai l'alternativa al testo scritto non è tanto il fumetto (a molti non piace) quanto piuttosto il film e il cartone animato.

A proposito di contenuti, il dato più evidente su cui riflettere è che proprio due generi che i ragazzini mostrano di preferire (storie allegre e storie paurose) compaiono poco o non compaiono affatto nella produzione a loro destinata. Se qualcosa (ma poco) c'è, per quanto riguarda le storie allegre — i ragazzini, in quest'ambito, hanno soprattutto apprezzato *Topolino* e *Asterix* — non c'è assolutamente niente di «pauroso» nei racconti scritti per loro.

L'ora di lettura

Durante l'ora di lettura, la scelta del libro era libera, con l'impegno però a considerarlo con attenzione, prima di un eventuale cambio. Chi non voleva leggere si accordava con me per svolgere un'altra attività compatibile con quella dei compagni.

I primi tempi, essendo comunque preoccupata di «controllare» il lavoro svolto e la comprensione di quanto letto, davo a ciascun ragazzino una scheda da compilare alla fine della lettura (dove indicare i dati relativi al testo letto, una brevissima sintesi del contenuto, il personaggio preferito, un giudizio complessivo). Ben presto mi sono accorta, però, dell'effetto letale di questa pratica. Gianni, un ragazzino intelligentissimo e molto amante della lettura, un giorno, sollevando gli occhi dal libro, aveva detto all'improvviso, nel silenzio generale: «Questa biblioteca ha solo un difetto: le schede». Da quel giorno la compilazione delle suddette è diventato un fatto facoltativo. In genere, alla fine del trimestre, quando cercavo di dare una qualche conclusione al lavoro (sia di biblioteca che di produzione di storie), i ragazzi stessi sceglievano le modalità per una ricapitolazione: alcuni preferivano compilare individualmente una o più schede sul libro o sui libri preferiti, altri facevano (in gruppo) una conversazione con me sullo stesso argomento. Gli interventi venivano registrati e poi trascritti da me (non c'era il tempo per farlo fare a loro).

I libri a disposizione erano abbastanza vari: dai classici della nostra adolescenza — i vari *Piccole donne*, *Il piccolo lord*, *Incompreso*, le opere di Verne (editi, in genere, dalla Giunti Bemporad Marzocco) — alle raccolte di fiabe o ai libri contenenti ciascuno una sola fiaba celebre e diverse illustrazioni (che a me sembravano piuttosto brutte ma che ai ragazzini piacevano molto) — *Il soldatino di stagno*, *Biancaneve*, *Hansel e Gretel* (per lo più editi da Fabbri, negli anni Sessanta) — a raccolte varie di storielline insulse — quali *Fiabe alla lavagna*, *Il pulcino Pip* e altre simili.

C'erano poi gli ultimi acquisti, che avevo curato, personalmente, attenendomi, in parte, alle richieste dei

ragazzi, in parte, andando per tentativi: alcuni Mondadori libri TV, alcune riduzioni a fumetti di classici (ad esempio, *Il giro del mondo in 80 giorni*) — che non hanno avuto un gran successo, dato che conservavano, in realtà, la struttura del romanzo senza esserlo più e tentavano di diventare fumetto pur essendo il testo più invadente dell'immagine; tutto sommato, un inutile ibrido — alcune raccolte della Emme edizioni (*Il giro del mondo in tante storie*) anche queste di scarso interesse.

Prima di mostrarvi un breve elenco di preferenze, va aggiunto che i ragazzini richiedevano, in genere, al di là dei contenuti, racconti brevi, possibilmente illustrati.

Quest'esigenza era senz'altro legata alla saltuarietà e alla durata dei nostri incontri (due o tre volte la settimana, mezz'ora o un'ora), ma forse c'erano altri motivi su cui sarebbe interessante indagare.

I libri più letti dalla ragazzine sono stati:

1) Le storie di *Candy Candy*, Gruppo editoriale Fabbri.

2) *Lulù e il re dei fiori* Mondadori TV.

Gli stessi libri sono stati letti anche da una buona percentuale di maschi che hanno comunque mostrato particolare preferenza per:

1) Walt Disney, *Topolino*, Mondadori.

2) Goschinny e Uderzo, *Asterix il gladiatore*, Mondadori.

3) Goschinny e Uderzo, *Asterix il gallico*, Mondadori.

4) Walt Disney, *Super Zorro*, Mondadori, (giudicato però da qualcuno noioso e ripetitivo per i combattimenti continui).

5) *Flash Gordon*, Rizzoli Juonior.

6) Bonelli, *Tex*, Mondadori.

7) R. Adams, *La collina dei conigli*, Rizzoli, (l'unico testo che sembra interessare quasi in ugual misura anche le ragazzine. Alcuni ne guardano le figure).

Sono molto poche, in confronto ai maschi, le ragazzine che hanno letto questi libri (fatta eccezione, appunto, per il 7) e, in minor misura, per «Topolino».

Alcune motivazioni espresse dai ragazzi sulle letture preferite:

«Topolino»: divertente; gli succedono spesso dei guai che fanno ridere.

«Asterix»: divertente per le avventure che vi si raccontano, perché parlano in romanesco.

«Super Zorro»: per i combattimenti (che secondo altri sono invece troppi e ripetitivi); perché Zorro è coraggioso.

«Flash Gordon»: perché è un'avventura di fantascienza, il protagonista è coraggioso e lotta per la giustizia (ad uno, però, piace di più Ming).

«Tex»: per le sue avventure e per la sua giustizia.

«La collina dei conigli»: perché è avventuroso, perché finisce bene.

«Candy Candy»: perché è una storia che potrebbe diventare vera; Candy è sempre felice, anche se le fan-

no tanti dispetti; Alfredo dice che piace anche ai maschi perché parla d'amore, non è solo una storia di bamboline...

«Lulù e il re di fiori»: perché attraversa il mondo per trovare un fiore, e lo trova (il fascino del viaggio e del conoscere il mondo, ma non attraverso la geografia); perché ha due amici animali parlanti che non abbaiano.

Queste suesposte sono le preferenze più evidenti e più facilmente rilevabili.

Ma va aggiunto che, accanto a questi libri — più moderni almeno come veste tipografica —, sono state lette molte fiabe (soprattutto da ragazzine, ma spesso anche da maschi). Risulta, però più difficile una classificazione di queste scelte, trattandosi dei testi più disparati, dalle raccolte di novelle di Andersen o di Perrault ai libretti della Fabbri contenenti un'unica fiaba.

Sulle ragioni di quest'ultima scelta, si può fare qualche ipotesi, oltre le considerazioni più generali sull'attrattiva esercitata dalle fiabe ad ogni livello di età: questa lettura permetterebbe, innanzitutto di tornare indietro nel tempo e ricordare, nel momento della crescita (Alfredo dice, a proposito di Hansel e Gretel, che gliel'aveva raccontata la nonna, una sera che era insonnolito e non se la ricordava tanto bene).

Queste fiabe, almeno nelle versioni più diffuse (e, comunque, in quelle a disposizione in quella biblioteca) sono dei testi relativamente brevi e di facile lettura.

La trama poi ha una regolarità di struttura difficilmente reperibile in altri racconti.

Da una rapida analisi delle preferenze dimostrate dai ragazzi emerge un dato molto evidente: i libri che interessano di più sono quelli il cui contenuto è già in qualche modo familiare. Topolino, Candy Candy, Cenerentola, sono personaggi (e storie) già in parte noti, più rassicuranti quindi e, nello stesso tempo, da conoscere meglio perché attraenti. In una conversazione Ester aveva detto che è meglio leggere le storie che già si conoscono «perché se no non si sa quello che può succedere, non si sa che fine fanno».

Mi pare, ripensando a tutta l'esperienza cui ho fatto cenno (e che è durata due anni), che oggi l'importanza della lettura (non solo per i ragazzi) stia nella dimensione che le è propria, nella calma, nel silenzio, nel potersi fermare. La funzione che essa ha assolto (e per alcuni di noi ancora assolve) di dispensiera di informazioni, trame, emozioni, immagini più o meno efficaci e avvincenti, ora è svolta con molta più rapidità e immediatezza televisione. Quello che soprattutto manca a chi segue questo media è la possibilità di fermare l'immagine, di ripensarla, di tornare indietro.

I ragazzi con cui ho lavorato hanno cercato di colmare questa lacuna scegliendo proprio i libri tratti da trasmissioni televisive o quelli che riproponevano storie ascoltate troppo in fretta o troppo addietro e che è bello poter ricostruire per ricordarle e riviverle.

Così, la conclusione cui, per il momento, sono giunta è che, per lo più, oggi la lettura è rilettura.